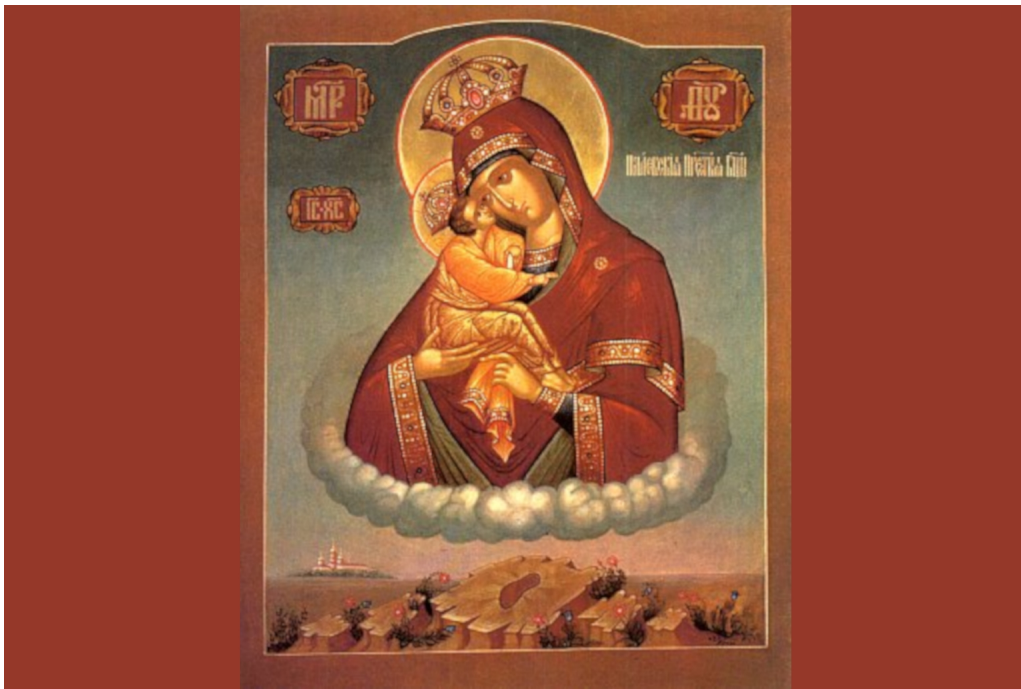
LA QUESTIONE UCRAINA TRA PASSATO E FUTURO

Nostra Signora di Pochaev, icona in ricordo di un'apparizione mariana del XIV secolo, venerata da ucraini e russi

Di recente ha avuto luogo una diatriba tra il Patriarcato ortodosso di Costantinopoli, gestito dal patriarca Bartolomeo, e il Patriarcato di Mosca guidato da Kirill, sullo statuto della "Chiesa ortodossa ucraina", che risulta essere divisa attualmente in tre parti: una Chiesa ufficiale ortodossa che risponde al Patriarcato di Mosca, che è competente sul territorio ucraino a seguito di un accordo del 1686 con il Patriarcato costantinopolitano; una "Chiesa ortodossa Ucraina" di un autonominato "Patriarcato di Kiev" fondata nel 1992 da Filaret Denysenko, per questo scomunicato sia da Costantinopoli che da Mosca, e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", fondata nel 1921, sospesa durante il periodo sovietico e ri-fondata nel 1990 dal prete Macario, senza una titolarità a farlo e per questo scomunicato.

La recente iniziativa (11 ottobre 2018) del Patriarcato di Costantinopoli di rimuovere la scomunica e procedere ad un'"unificazione" di queste tre differenti realtà per costituire un'unica 'Chiesa nazionale ucraina' sotto la

supervisione ecclesiale di Costantinopoli e politica dell’Occidente ha sollevato numerose polemiche, sia nel mondo ortodosso che all’estero, poiché all’escalation politico-militare seguita ai fatti ucraini del 2014 ora si unisce un ulteriore aumento di tensione dovuta a questo ‘colpo di mano’ all’interno del corpo della Chiesa.

Il Patriarcato di Mosca ha subito risposto, il 15 ottobre 2018, con un duro comunicato con il quale nega validità all’iniziativa del Patriarcato di Costantinopoli, poiché contraddice l’accordo del 1686 mai revocato e secondo il quale è Mosca ad essere competente sul territorio ecclesiastico ucraino, e perché la rimozione della scomunica agli ex gerarchi ortodossi sarebbe una scorrettezza, visto che non sono decaduti – anzi aumenterebbero ulteriormente – i motivi che hanno portato alla prima scomunica.

L’iniziativa non si ferma, poiché sembra uno dei tasselli di un progetto globale di ‘occidentalizzazione’ dell’Ucraina, iniziato con i fatti del 2014 e intensificato poiché, molto probabilmente, l’allentamento delle tensioni tra Usa e Russia sta lasciando spazio ad un’iniziativa più immediata da parte dell’Unione Europea, di concerto con la Nato.

Si assiste così ad un ‘revival’ di termini e climi da guerra fredda, in un canovaccio rodato già da molto tempo e che, lungi dall’apparire un tentativo anacronistico o spettacolarizzato, sta prendendo le pieghe di una vera e propria guerra, non solo di parole, ai danni di Mosca e del popolo ucraino.

Sarebbe utile perciò capire che tipo di influenza ha portato l’Ucraina ad accettare la ‘tutela’ da parte dell’Occidente, e in nome di che cosa.

Stante il fatto che in tutti i Paesi ex sovietici negli anni successivi al crollo dell’Urss del 1991 si è assistito ad un determinato processo di avvicinamento all’Occidente, poi rallentatosi in quasi tutti i Paesi più vicini a Mosca (si pensi alla Bielorussia o ai Paesi centroasiatici della Csi), in altre realtà, geograficamente più vicine all’Europa, si è assistito invece

ad una vera e propria cooptazione nella sfera di influenza statunitense ed europea (si pensi ai Paesi dell'Est Europa).

L'Ucraina di per sé, da un punto di vista geografico e culturale, è più vicina a Mosca che alle capitali europee, eppure – soprattutto per questa vicinanza strategica ai confini russi – è stata scelta per dar vita a questo esperimento che assomiglia ad una classica "psy-op".

E dunque, provando ad analizzarne lo scenario anche storico nel quale si dipanano gli avvenimenti, cerchiamo di individuare quali elementi psico-politici possono aver rafforzato nel popolo ucraino la convinzione per cui l'Occidente è preferibile alla propria cultura originaria slava e russa-ortodossa.

A parte la diatriba più antica, che vedrebbe nella 'Rus' di Kiev' del IX secolo il nucleo originario, culturale e politico, dell'attuale Russia, ma che resta una constatazione di tipo solamente storico, poiché i due Paesi nel millennio successivo hanno avuto uno sviluppo autonomo, è probabilmente nel periodo sovietico e post-sovietico che va cercata la chiave di interpretazione delle attuali tensioni.

Dopo il crollo dell'Urss seguito ai fatti del 1989-1991, come abbiamo detto tutti i Paesi dell'area ex-sovietica hanno subìto un processo di revisione interna, portando ad esiti diversificati.

C'è stata una convinta adesione al blocco filo-occidentale dei Paesi baltici e in quelli Est europei, più vicini geograficamente al centro Europa; un processo di formale riorganizzazione in senso liberal-democratico in Paesi come la Bielorussia o nei Paesi centroasiatici, che hanno invece mantenuto una continuità con il periodo sovietico, di cui hanno apprezzato il processo di modernizzazione nel settore industriale e formativo, unito ad un fitto interscambio commerciale mantenuto con l'economia russa.

La Russia invece ha vissuto una vicenda più complessa, poiché il processo di 'glasnost' (trasparenza, apertura) in politica è stato sollecitato e in parte imposto dall'Occidente, segnatamente dagli Stati Uniti d'America, che si sarebbero trovati in un vantaggio geopolitico e militare-culturale tale da

permettergli di lanciare di fatto un’‘Opa’ sull’intera area dell’Unione Sovietica.

Circa la natura di questa ‘superiorità’ dell’Occidente si è a lungo discusso perché, se è vero che il sistema mediatico e politico occidentale, aperto alla pluralità dei punti di vista sembra essere in teoria più vantaggioso rispetto a regimi apparentemente più chiusi e percepiti come illiberali, la rocambolesca velocità del crollo dell’Unione Sovietica sembra dovuta sia a consistenti minacce militari subìte dall’esterno (l’arsenale militare dei due grandi Paesi – Usa e Urss – era ed è tuttora notevole) sia ad una contraddizione interna, progettata o voluta, impostata nell’“ateismo di Stato” originario dell’intelaiatura filosofica del comunismo di Marx ed Engels e poi fatta propria da Lenin (ma non in parte da Stalin).

L’Occidente avrebbe giocato su un doppio vantaggio a lungo termine: il fatto cioè che la Chiesa di Roma, volontariamente o meno, è stata ‘cooptata’ nel secondo dopoguerra all’interno dello schieramento “anti-comunista” e filo-occidentale, avrebbe determinato una doppia crisi, dovuta alla repressione dell’elemento della religiosità ortodossa nel popolo russo, schiacciato sulla sola opzione dell’‘uomo nuovo sovietico’, e la primazia, giocata a livello mediatico e culturale, del papato di Roma, rispetto al ‘lontano’ e impercettibile mondo ortodosso, che pure ha mantenuto intatto il proprio patrimonio spirituale in modalità quasi del tutto sconosciute in Occidente.

Al momento della battaglia decisiva, alla fine degli anni 1980, l’attacco è stato portato direttamente sul fronte culturale, stante probabilmente una minaccia di tipo militare.

Di conseguenza, non stupirebbe capire che anche avvenimenti che nell’opinione pubblica occidentale sono passati come meri e pericolosi incidenti, come il crollo e l’esplosione della centrale nucleare ucraina di Chernobyl del 26 aprile 1986, hanno fatto parte di un disegno dai contorni

che possono sembrare incredibili o estremamente fantasiosi. Eppure ci sono elementi e testimonianze che possono confermare quanto è accaduto.

La verità sull'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl sembra appartenere alla fantascienza: infatti il riscaldamento del reattore 4, precedente allo scoppio e all'emanazione della conseguente nube tossica radioattiva, non sarebbe stato originato da un guasto interno all'impianto o dal blocco dei meccanismi di raffreddamento delle barre di uranio che poi ne avrebbero determinato l'esplosione, ma dall'attività prolungata ed efficace di un 'agente esterno' che avrebbe volontariamente surriscaldato l'impianto generandone poi la deflagrazione.

E' improbabile che si sia trattato di un aereo dotato di raggio laser, poiché all'epoca le tecnologie umane non lo permettevano e non sarebbe stato possibile 'bucare' lo spazio aereo sovietico – Kiev e la centrale di Chernobyl sono molto vicine a Mosca e sufficientemente lontane dal confine occidentale – né stazionare sopra la centrale per molto tempo.

Eppure sembra che un oggetto non identificato si sia situato sopra la centrale nucleare per ben sei ore prima dell'incidente; un testimone oculare ha dichiarato che, dopo l'esplosione (l'entità del danno all'inizio non è stata chiara nella sua gravità, e comunque numerosi operatori hanno lavorato sul sito nucleare per metterlo in sicurezza) si è recato sul posto insieme a suoi collaboratori e ha notato la presenza di una "palla di fuoco" del diametro di 6-8 metri che lanciava due raggi rossi da una distanza di circa 300 metri verso il reattore 4. Dopo circa tre minuti l'oggetto ha volteggiato spegnendo le luci di bordo e allontanandosi.

Secondo la testimonianza di molte persone, alcune tra le quali, come la persona su citata, erano lavoratori del sito della centrale, si è registrata un'anomala presenza che avrebbe determinato l'esplosione della centrale.

Escluso che si trattava di un oggetto militare straniero, resta l'ipotesi che può essere considerata inusuale ma che sembra invece corrispondere al vero: un "oggetto volante non identificato" avrebbe agito dunque per sabotare il reattore nucleare. A che scopo ciò sarebbe accaduto, oltre quello

evidente del danneggiamento del reattore e della fuoriuscita del materiale radioattivo?

Ricordiamo che la contaminazione dovuta al crollo della centrale e alla conseguente esplosione, con l'immissione in atmosfera di una grande quantità di particelle tossiche, ha interessato non solo la zona di Chernobyl e Kiev ma anche l'Europa occidentale che - per la coincidenza dei venti ad alta quota che spiravano in quei giorni - fu attraversata dalla nube tossica che contaminò parzialmente le acque e le terre di molti Paesi europei.

Ai danni dovuti alla radioattività si sommarono anche le insicurezze dovute ad una sensazione generale di panico poiché si era fatta tangibile la presenza di un pericolo lontano ma allo stesso tempo dannoso, peraltro oltre la cortina della ancor più misteriosa da quel momento Unione Sovietica.

Non è da escludere quindi che da un episodio del genere si potesse trarre un vantaggio politico da utilizzare per criticare la presenza di impianti industriali o sistemi politici ritenuti ormai 'obsoleti' al di là degli Urali.

Pertanto dopo l'incidente della centrale nucleare di Chernobyl cominciò un 'pressing' molto intenso verso Mosca per ottenere una maggiore apertura del Paese all'Occidente e la fine di un regime che – si sottintendeva – poteva essere causa di disastri ulteriori dopo quello alla centrale nucleare. Tre anni prima, nelle sale dei cinema, il film "*The day after*" aveva immaginato proprio l'esplosione di un conflitto nucleare tra Usa e Unione Sovietica. E' probabile dunque che quell'incidente abbia rappresentato la 'prova' richiesta da qualcuno per porre fine all'esperienza politica del sovietismo.

Appurato questo ci si chiederebbe: chi sarebbe quel 'qualcuno'? Quali entità o persone eccezionali si sarebbero affacciate sul nostro pianeta in quello e in molti altri avvenimenti?

Della presenza 'aliena' la nostra Terra è piena di testimonianze, di tipo storico, letterario, religioso, archeologico e in parte scientifico-tecnologico: prima che l'uomo acquisisse gli attuali standard tecnologici

altri avevano a disposizione tecnologie anche più potenti di quelle attuali (si pensi alla precisione e alla difficoltà di costruzione rappresentate dalle piramidi egiziane o dalle antiche mura megalitiche). Ma chi sarebbero questi popoli o entità?

Qui si tratta di dare un'interpretazione di tipo teologico. Tutti conosciamo i siti archeologici antichi, come pure i racconti mitologici che parlano di antiche stirpi semi-divine. Lo stesso pantheon delle divinità greche o romane è piene di eroi e semi-dèi dalle caratteristiche speciali.

Anche la storia biblica incontra queste presenze: se pensiamo che il popolo di Mosè ad esempio lasciò l'Egitto che già registrava la misteriosa presenza delle Piramidi e della Sfinge, e che con molta probabilità sia Mosè che suo fratello Aronne utilizzavano tecnologie avanzate, ciò fa capire che anche in quell'epoca così lontana le moderne tecnologie non erano sconosciute, ma erano affidate o utilizzate da 'persone speciali' o con incarichi particolari. Stesso discorso si potrebbe fare per la nota "Arca dell'Alleanza": è stata molto probabilmente un generatore elettrico molto potente e multifunzione.

Del fatto però che queste tecnologie fossero presenti al tempo delle vicende storiche narrate dalla Bibbia c'è una minima traccia nei testi, che è quasi interamente occultata o non specificandone il nome o utilizzando sinonimi dal molteplice significato. A che serviva il loro utilizzo?

Servivano, per i personaggi della storia di Israele a 'stupire' il nuovo popolo e convincerlo che il loro Dio era potente tanto quanto le divinità alle quali chiedeva di lasciare obbedienza, e di contare sia sulla fiducia in lui, che avrebbe ricambiato in vari modi, che di fare leva sulla forza della fede per creare nuove situazioni.

E allora perché anche gli egiziani avevano o potevano aver avuto simili tecnologie? Che antichi popoli abbiano avuto a disposizione potenti strumenti è un dato acquisito, e ve n'è traccia negli antichi monumenti che sono visibili nel mondo. I cristiani pensano – per la rivelazione biblica –

che l’unica espressione storica dell’alleanza tra Dio e l’uomo sia quella espressa dal popolo di Abramo e Giacobbe e poi da suo figlio Gesù.

Pertanto le storie parallele di civilizzazione e le relative religioni possono anche essere considerate come non espressione diretta di Dio, anche perché in alcune di queste – si pensi al mitraismo o all’induismo – ci sono tracce simili alle vicende cristiane successive di molti secoli. Allora come interpretare queste coincidenze? Si potrebbe utilizzare un paradigma interpretativo inclusivo, con il quale considerare queste similitudini come un’‘anticipazione’ voluta da Dio di vicende che sarebbero state vissute successivamente dall’umanità, e da lui affidate nella realizzazione a entità semi-divine, oppure – è questo un dato che invece si andrebbe ad intrecciare con la presenza anacronistica in antichità di moderne tecnologie – si tratterebbe di presenze sovra-temporali che saltano la normale linea del tempo dell’evoluzione umana e abitano in differenti dimensioni o spazi, sebbene abbiano anche un aspetto materiale che permette loro di mostrarsi a noi ed interagire con gli elementi fisici presenti sul pianeta.

Chi essi siano, sempre utilizzando una griglia interpretativa cristiana, lo si sa per esclusione: la Bibbia insegna quali sono le modalità e il linguaggio delle manifestazioni di tipo divino, come si è sviluppata nel tempo l’alleanza tra Dio e l’uomo, e pertanto pur se apparizioni e fenomeni straordinari sono presenti anche nel cristianesimo, queste non sono mai esterne ad un contesto di fede o a un messaggio di tipo religioso; anch’esse richiedono un discernimento ma non si tratta di solito di fenomeni estemporanei o di particolare ambiguità. C’è sempre un contesto di bene nel quale esse si manifestano e la straordinarietà del fenomeno proposto ha come obiettivo quello di ricordare all’uomo l’esistenza del mondo soprannaturale, del quale fanno parte le figure importanti del cristianesimo.

La Chiesa insegna ad avere una grande cautela nell’interpretare questo tipo di fenomeni, poiché non è raro che, a fianco di manifestazioni di chiara origine divina, ci siano anche rivelazioni di altra provenienza, ‘mascherate’

da apparizioni cristiane, che richiedono un attento discernimento ed un'altrettanto vigile interpretazione.

Uno di questi casi molto famosi, noti nella cronaca del secolo scorso, riguarda le apparizioni mariane cosiddette "di Fatima", dal nome della località portoghese nella quale hanno avuto luogo per diversi mesi durante l'anno 1917.

La Chiesa ne tramanda il messaggio, affidato ai tre giovani pastorelli, un messaggio pieno di angoscia e di ammonimenti per un'umanità che, proprio a partire da quell'anno, avrebbe vissuto un secolo contrassegnato da guerre, rivolgimenti, stragi, cambiamenti religiosi e culturali convulsi, e che si sarebbe conclusa esattamente un secolo dopo.

La versione ufficiale parla di apparizioni mariane, ma non va dimenticato che la Chiesa stessa comunica in maniera ufficiale che, in quelle apparizioni, c'è qualcosa di strano: guardando ad esempio il tipo e il colore dei paramenti liturgici utilizzati durante le celebrazioni di ricordo che si tengono ogni anno a maggio nella località portoghese, si nota un inusuale e per nulla liturgico colore nero, come anche la presenza di strani crocifissi: ciò significa che, molto probabilmente, non si tratta di apparizioni normali o cristiane.

E dunque, il tentativo è quello di integrare quel messaggio all'interno della visione religiosa e di dare a quell'esperienza, così nota nella sua straordinarietà, un connotato di normalità e interpretabilità nell'ambito dei parametri religiosi tradizionali.

Se si indaga poi sui preavvisi di quei fenomeni, si può scoprire che qualcuno sapeva in anticipo della data della prima apparizione (13 maggio 1917): è successo infatti che alcuni 'medium' portoghesi sapessero prima, probabilmente in modalità medianica, di quel nuovo e straordinario fenomeno, e abbia deciso di comunicarlo per dare future conferme sui giornali dell'epoca, anticipandone la data due mesi prima.

Ecco dunque che, anche se si fosse trattato di una vera e propria 'sorpresa' per i tre bambini e per molti abitanti portoghesi, così non lo è stato per

qualcun altro, che ha pensato anche di comunicarne la conoscenza pubblicamente, sebbene con un messaggio più o meno oscuro.

Come interpretare tutto ciò? E’ possibile che si tratti di persone che sono in contatto ‘medianico’ con queste entità, o che da esse ricevano istruzioni o indicazioni. Certamente appare strana sia la pubblicazione anticipata della data della prima apparizione sia il fatto che uomini possano essere in contatto con queste ‘persone’. Eppure pare che ciò sia accaduto, o che possa accadere più o meno regolarmente. Dunque è questo il dato da tenere in considerazione, ed è più che possibile che i governi siano a conoscenza di ulteriori particolari, poiché gli apparati militari ad esempio sono direttamente a contatto con incontri di questo tipo o situazioni simili.

Sappiamo dunque che quelli che in letteratura religiosa appaiono come entità o diavoli, potrebbero incarnarsi in corpi oppure utilizzare le moderne tecnologie spaziali.

La letteratura di fantascienza ha anche catalogato precisamente queste entità, ma una lettura di tipo teologico tende a considerare questi fenomeni come espressione non divina e dunque da tenere a debita distanza.

Le apparizioni di natura divina sono caratterizzate da fenomeni di luce o dalla materializzazione o visione di figure cristiane note, che possono apparire in modalità anche ogni volta diverse (si pensi per esempio al fatto che la Madonna appare stranamente in maniera sempre differente nell’aspetto e negli abiti, e ciò perché si adatta alla cultura del luogo, o anche per la tendenza, già registrata dalla Bibbia, ad assumere un fisionomia sempre mutevole (si vedano ad esempio le apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione: Vangelo di Luca 24,15-16.30-31 e Vangelo di Giovanni 20,14-16). E’ probabile che questa particolare modalità di rivelazione tenda a sollecitare il riconoscimento dell’“immagine interiore” che queste figure suscitano in noi e a riconoscerle in una modalità di lettura teologica, non fisica o solo esteriore.

Il regno di Cristo è un regno spirituale, in cui la materia è lo strumento per creare la giustizia. In questo senso, la cosmologia cristiana è un universo di

significati nel quale trova nuova collocazione anche il mondo dell’antichità, che aveva avuto a che fare con manifestazioni della divinità invece molto materiali e spesso paurose. Gesù riconduce queste forze – quelle positive e quelle negative – alla medesima origine spirituale, e ci dice che la gestione di forze anche potenti e potenzialmente pericolose è possibile con l’uso della ragione, della fede, della preghiera e della vigilanza, e ha affidato alla Chiesa il potere particolare di prevalere sulle forze del male.

Pertanto anche fenomeni come gli “Ufo” o simili possono essere iscritti a questo tipo di fenomenologia, ma l’interpretazione di questi eventi può interessare sia la fede che l’ambito della politica.

Dunque, l’incidente alla centrale nucleare di Chernobyl avrebbe confermato sia la scarsa sicurezza della centrale e dell’industria nucleare sovietici che il fatto che l’Unione Sovietica poteva costituire un pericolo per la salute e la sicurezza dell’Europa, che è l’avamposto più vicino alle terre dell’ex-Urss.

E’ probabile dunque che nel successivo processo di ‘glasnost’ (apertura e smantellamento del sistema politico sovietico) abbia giocato un certo ruolo la memoria di quell’incidente nucleare, accelerando la necessità di un ‘accordo’ con i poteri occidentali che avrebbero assicurato una ’transizione pacifica’ che avrebbe tolto ai popoli russo e ucraino la loro classe dirigente che, in preda a qualche “crisi di nervi” a seguito dello smantellamento del sistema di potere, avrebbe potuto ad esempio fare altrettanto con le potenti armi nucleari a disposizione del Partito Comunista.

Pertanto il periodo successivo, dominato da figure come Michail Gorbaciov o Boris Eltsin, che guidarono la transizione dall’Urss prima per dar vita alla Comunità degli Stati Indipendenti, poi a Stati nazionali autonomi, è stato visto come una ‘liberazione’ dall’oppressione comunista, per consegnare i popoli post-sovietici al liberalismo, alla diffusione di stili di vita e modelli mass-mediatici filo-occidentali, alla laicizzazione della società parallela però alla rinascita della Chiesa ortodossa che era stata

schiacciata dal modello ateo durante il periodo sovietico, fino ad arrivare ad una generale revisione storiografica che ha bollato tutto il periodo sovietico come sbagliato, e dunque gettando nel dubbio intere generazioni che hanno vissuto quel periodo come portatore di un certo grado di benessere e sviluppo. L’Urss era infatti leader insieme agli Stati Uniti nel mondo e competeva con quel Paese in molti settori, dalla cultura all’industria.